



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Sala del Capitolo – Seminario Vescovile, Treviso

Il complesso di San Nicolò

L'imponente Chiesa domenicana di San Nicolò venne fondata nel 1231 e proseguita negli anni fra il 1303-1348 grazie a una generosa donazione del Papa di origine trevigiana Benedetto XI. Costruita in laterizio e legno, è un esempio di Chiesa conventuale realizzata secondo i modi del gotico italiano: in essa infatti si fondono elementi della tradizione architettonica romanicopadana (la facciata a capanna, gli archetti di coronamento e l'uso del laterizio) e i principi dell'accentuato verticalismo gotico d'oltralpe. La facciata principale, caratterizzata da una rigorosa semplicità, ha al centro un portale gotico, ai lati due strette monofore e un bel rosone sormontato da una trifora. Accanto alla Chiesa sorge l'ex convento di San Nicolò, soppresso da Napoleone e trasformato sotto il papato di Gregorio XVI (1832-46) in sede del Seminario vescovile. Il complesso monastico si articola attorno a due grandi chiostri principali, di forme cinquecentesche. È composto da più corpi sviluppatasi soprattutto nel Cinquecento sull'originario nucleo del XIII-XIV secolo, che racchiude la preziosa sala del Capitolo dei Domenicani.

La Sala del Capitolo

Dal vestibolo si passa in un chiostro ad arcate a tutto sesto dove sono visibili i resti di affreschi gotici e della decorazione cinquecentesca, oltre a diverse lapidi tombali. Da qui si accede alla sala del Capitolo dei Domenicani, realizzata fra la fine del Duecento e i primi del Trecento, coperta da un soffitto a travi, la cui cornice è decorata da affreschi raffiguranti busti di angeli e santi. Sulla parete di fronte all'ingresso si trova la *Crocifissione e i Santi Pietro e Paolo*, affresco del XIII-XIV secolo in stile gotico veneziano ancora bizantineggiante, parzialmente distrutto durante l'ultima guerra. Sulle pareti corre una fascia con le raffigurazioni dei *Personaggi illustri dell'ordine Domenicano*, affrescati da Tommaso da Modena, di cui si possono ancora vedere firma e data (1352). In quaranta riquadri, santi, papi, cardinali e dotti domenicani sono ritratti nelle loro celle e intenti

alla lettura, con un vivace ed efficace realismo, e un'attenzione miniaturistica per i particolari (oggetti, libri, fogli e calamai). Tra i personaggi ricordiamo il *cardinale Ugo di Provenza*, ritratto con gli occhiali, il *cardinale Niccolò da Rouen*, intento a leggere con l'uso di una lente e il *cardinale Ugo di Billon*, raffigurato mentre soffia sullo stilo appena inchiostro. Sulle tabelle a fianco dei domenicani compare il loro nome e una frase di elogio. Questo ciclo pittorico può essere considerato uno dei più sorprendenti esempi della pittura italiana del XIV secolo per la varietà e il vivo naturalismo delle figure, in cui trovano originale compenetrazione due componenti profondamente divergenti del lessico figurativo del primo Trecento: il caricato e quasi "espressionistico" realismo caratteristico della scuola bolognese e la misurata e "solida" intenzione rappresentativa di Giotto.

Tommaso da Modena

Tommaso Barisini da Modena (1325-1379), pittore e miniaturista, durante la sua formazione ebbe probabilmente spunti importanti sia dalla pittura senese di Simone Martini, sia dagli artisti che avevano lavorato per la cattedrale di S. Petronio a Bologna. Subì in particolare l'influenza di Vitale degli Equi, detto da Bologna, il principale esponente della scuola cittadina dell'epoca. Scarse sono le notizie della sua attività giovanile, cui appartengono comunque alcuni affreschi del Duomo di Modena. Nel 1352 fu incaricato dai domenicani di dipingere la Sala capitolare del convento di San Nicolò di Treviso. Poco più tardi, fra il 1360 e il 1366, Tommaso realizzò, sempre nella città veneta e per la Chiesa di Santa Margherita, gli affreschi dedicati alle *Storie di Sant'Orsola*; particolarmente interessanti sono il riquadro del *Commiato di Sant'Orsola* e quello del *Battesimo del principe Ereo*. In questi dipinti - ora sistemati nella Chiesa di S. Caterina dopo lo strappo del 1883 - l'artista prese spunto dalla narrazione della *Legenda Aurea*, una popolare raccolta di vite di Santi scritta nel Duecento da Jacopo da Varagine. Sempre a Treviso ricordiamo

inoltre i *Santi* affrescati sui pilastri di San Nicolò realizzati in quegli stessi anni, la *Madonna con Bambino* per la Chiesa di Santa Lucia e la *Madonna e Santi* della Chiesa di San Francesco. Nelle pause del suo impegno a Treviso, Tommaso ebbe comunque un'importante committenza da re Carlo VI di Boemia a Karlstejn, poco distante da Praga. Qui sono conservati un dittico e un trittico, quest'ultimo raffigurante la *Madonna e il Bambino tra San Palmazio e San Veneslao*, opera firmata e databile attorno al 1356, che ebbe grande importanza per la pittura locale.

